

**Paparella.** Frazione del Comune di Monte San Giuliano (dal 1934 Erice) assieme a San Marco, è una delle più antiche di tutto l'agro ericine. Dal 1955, con altre frazioni, fa parte del comune di Paparella-San Marco, divenuto Valderice nel 1958.

Come si chiamassero gli abitanti nel periodo che va dal 1955 al 1958 non è facile saperlo (i "Sanvitari" si chiamarono "Sanvitesi", i "Custunaciotti" si chiamarono "Custonacensi", e i "Palazzulari" si chiamarono "Busetani") e i "Papariddroti?": qualcuno sostiene che non si chiamassero affatto; una versione questa che mi lascia molti dubbi.

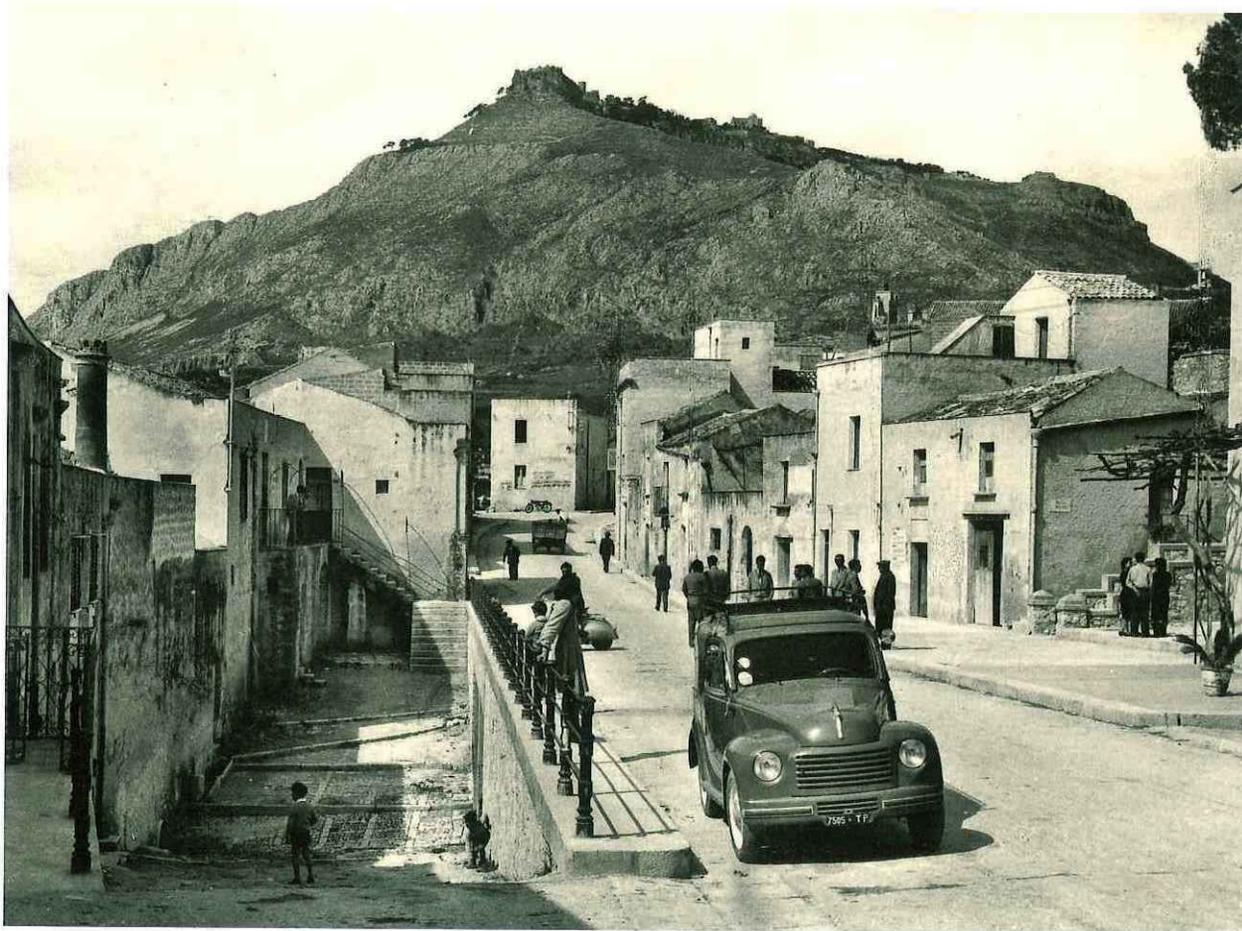


N° 1. Paparella da una cartolina spedita il 2.9.1918 al Prof. Dr. Rosario Granozzi S. Ninfa.

Collezione Gioacchino Lipari.

Provate a chiederlo agli anziani del paese; Chiedete anche quale delle due comandasse. La risposta, è facile e scontata: dipenderà dal vostro interlocutore se *"papariddro"* o *"sammaccaro"*. Chiedete ancora perché, ottenuto l'autonomia, il palazzo comunale venne edificato al confine tra le due frazioni, sebbene vi fossero altre più prestigiose soluzioni concrete e definitive. Sia Paparella che San Marco, lo dico per par condicio, avevano ciascuna la propria *"perla"* in una copiose fonte di acqua (vedi copertina cerchiobottista: foto di San Marco - citazione di Paparella).

**SAN MARCO** - La "Borgata" più vecchia è San Marco che fu il primo nucleo abitato di tutta la valle ericina risalendo infatti al XVI secolo la costruzione delle prime umili case rurali attorno alla chiesa di San Marco Evangelista di cui prese il nome. Oltre a essere la più antica è stato anche la più popolosa ed ha acquistato fama per aver dato i natali ad uomini illustri come: Leonardo Ferrante e, soprattutto, Sebastiano Bonfiglio che, con le loro lotte sociali e il loro impegno politico, hanno anche contribuito al riscatto del centro e all'autonomia da Erice.



N° 2. Anno 1955. Il centro di San Marco. A sinistra "L'occhiu d'acqua".

Cartolina archivio gioacchino Lipari.

L'opera di Sebastiano Bonfiglio, uomo simbolo a San Marco e in tutto l'agro ericino, il suo essere sindacalista e uomo politico sempre schierato a favore dei contadini e degli artigiani contro la classe del latifondo ericino e dello sfruttamento dei lavoratori, è testimoniata da Salvatore Costanza<sup>(1)</sup>.

Oggi la contrada di San Marco si è svuotata di numerosi giovani abitanti che sposandosi hanno scelto di vivere in spazi più consoni verso le alture di Ragosia o altrove.

(1) Salvatore Costanza, *Sebastiano Bonfiglio*, Comune di Valderice. Tip. Cartograf. Trapani, 1979.

Importante per l'economia nella vita degli abitanti fu il Molino "Excelsior". Al centro della borgata sorge la chiesa di Maria SS della Purità nella quale si venera anche San Marco Evangelista. A pochi metri dalla piazza principale, ora dedicata a Sebastiano Bonfiglio, esiste una antica cappella, da poco restaurata, con un crocifisso ligneo molto venerato dalla gente del luogo.

*"La perla, il tesoro di questa borgata è una fonte di acqua copiosa e saluberrima, che provvede ai bisogni degli uomini e degli animali, se non che detto fonte vorrebbe essere e al più presto possibile costruito in forma migliore."*<sup>(2)</sup>.

**FICO** - È un'altra importante frazione che ha seguito la sorte autonomista di San Marco e di Paparella. A ponente del centro di Valderice, Fico è il borgo più vicino alla città di Trapani. Importante per la sua fonte di acqua. Come si sa, dove c'era l'acqua c'erano i nuclei abitativi. "Contrada Fontis de ficu" (a testimonianza di rogiti notarili tra il 1298 e il 1300 e in un documento già del 1592)<sup>(3)</sup>. L'acqua della fontana Fico è ottima. Lo testimonia non solo la fila di bidoni di plastica che si vedono dalla mattina alla sera, ma anche il turno che tanti pensionati prendono al mattino presto in attesa che l'addetto comunale apra i rubinetti. Sembra proprio il ripetersi della scena che si assiste alle Poste dietro lo sportello "pensioni" all'inizio di ogni mese.

La contrada ha anche il vanto di aver ottenuto, assieme a San Marco, il primo edificio scolastico.

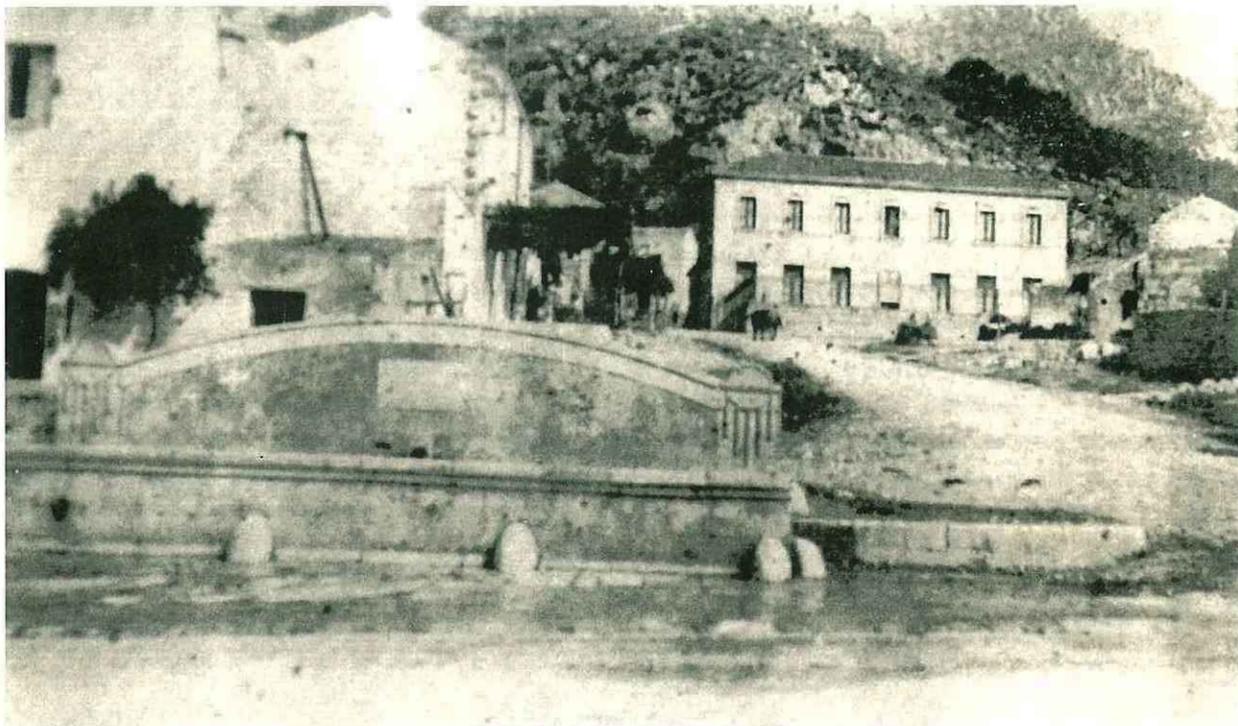


N° 3. Anno 1961. Via Sicilia in contrada Fico.

Foto archivio Vincenzo Peraino.

(2) Giuseppe Castronovo, *Memorie storiche di Erice*, vol. primo pag. 184. Atesa editore, 1988.

(3) Vincenzo Perugini, *Genesis di un paese: Valderice*, - pag. 119. Litotipografia Abate, 1990 Paceco.



N° 4. Anno 1945. Fontana Fico.

Foto archivio Vincenzo Peraino.



N° 5. Anno 1935. Contrada Immacolatella.

Collezione: Gioacchino Lipari.

## IMMACOLATELLA

Di questa contrada, il geometra Francesco Sugameli ci ha lasciato numerose testimonianze fotografiche pubblicate in questo libro.

Tante sue foto mostrano immagini di Immacolatella dove peraltro lui aveva casa (nella foto N° 5 la sua casa in primo piano).

Padre Giuseppe Castronovo, a proposito della strada rotabile che da Monte San Giuliano porta a San Marco, scriveva: *“passa pel fonte di Maltempo, e sbocca alla nuova, laddove sorge una piccola Cappella all’Immacolatella, detta perciò l’Immacolatella.”*<sup>(4)</sup>

(4) Giuseppe Castronovo, *Memorie storiche di Erice*, vol. secondo pag. 347 . Atesa editore, 1988.



N° 6. Anno 1937. Contrada Immacolatella.

Foto di F. Sugameli archivio Francesco Fontana.



N° 7. Anno 1934. Contrada Immacolatella.

Foto F. Sugameli archivio F. Fontana.

Vito Bosco e Peppe Fazio furono tra i primi autisti sulla linea Trapani - Paparella - Monte San Giuliano. Gli autobus spesso non risultavano efficienti e molti erano i ritardi che esasperavano i viaggiatori e chi aspettava il mezzo. All'arrivo gli autisti si giustificavano dicendo: "forza maggiore". Salvatore Giurlanda racconta a proposito: "...la rabbia prorompeva contro il motore allorquando, alla salita dell'Argenteria, sbuffava singhiozzando e, talora, si fermava. Il bravo pilota con l'eterno sigaro tra i denti, borbottava parolacce alla macchina e, aggrappato al manubrio, s'alzava puntellando i piedi, il corpo ad arco, nello sforzo di spingere pure lui: tutto per scongiurare che certi incompetenti considerassero più esperto Vito Bosco, rivale di guida e di tressette..."<sup>(5)</sup>.



N° 8. Anno 1938. Contrada Immacolatella.

Foto F. Sugameli archivio F. Fontana.

Commentare l'immagine successiva riguardante la non venuta del Duce e l'attesa della gente oggi è facilissimo: si può ironizzare e dire di tutto e di più, ma la gente ci credeva e numerosa aspettava, credulona e fiduciosa. Il 17 Agosto 1937 il Duce era effettivamente a Trapani. A San Marco, come accadeva dappertutto, era stata effettuata la consueta operazione preventiva di polizia compiendo una "bonifica" ambientale e tutte le persone sovversive schedate, in genere uomini che avevano militato nel partito comunista e socialista fino al 1925 e non si erano ravveduti politicamente, furono portate in carcere per tutta la durata prevista della visita. Tre giorni dopo essere stato a Trapani, a Caltanissetta e Marsala, il Duce proclamava a Palermo: "*Si inizia per la vostra isola un'epoca tra le più felici che essa abbia mai avuto nei suoi quattro millenni di storia. Le energie dello Stato saranno d'ora innanzi con maggiore intensità convogliate verso di voi perché la Sicilia rappresenta il centro geografico dell'Impero*"<sup>(6)</sup>. Come non essere lusingati? Quanti di noi hanno provato ad aspettare la persona amata inutilmente? Credo che quel giorno del 1937 per i fans del Duce accadde la stessa cosa e, per amore, sicuramente giustificarono l' inutile attesa.

(5) Salvatore Giurlanda *Gente d'altri tempi* aneddoti dell'ericino e del pacecoto pag. 102. La Medusa Editrice 2005.

(6) Giuseppe Passarello *La Repubblica* Sogni e promessi del dittatore nell'isola fascista. 30 Agosto 2007.